

(Articolo pubblicato sul sito “Palazzo Tenta 39” di Bagnoli Irpino il 10.02.2016)

# Progetto Pilota, nel marasma di idee e progetti il monito di Barca

10.02.2016, Irpinianews

Slitta di quindici giorni la firma del documento sul Progetto Pilota Alta Irpinia.



A **Calitri**, in provincia di Avellino, stamane si è tenuta la seconda assemblea plenaria del Progetto – presso la sede della Comunità Montana – alla presenza di sindaci, funzionari, amministratori locali, rappresentanti del Ministero dell’Economia, del Miur, Invitalia, comitati civici di mezza Irpinia e stakeholders del territorio.

Due settimane di tempo in più, dunque, ma quello che si troveranno di fronte i vari amministratori irpini sarà un lavoro immane. Perché nel documento – oggi forse troppo generico ed onnicomprensivo – andranno inserite le modifiche

chieste a gran voce da imprenditori e associazioni. Il monito ai sindaci altirpini è arrivato direttamente da **Fabrizio Barca**, ex ministro sotto il Governo Monti, presente oggi a Calitri.

Ad aprire la sequela di interventi è stato proprio **Ciriaco De Mita**, ex premier oggi sindaco di Nusco: “La scelta dei sindaci è stata il giusto punto di partenza perché sono i rappresentanti più adatti con cui fare i conti – ha detto – L’obiettivo della conservazione dell’ambiente in queste zone è totale. La protesta viva degli amministratori è giusta se incanalata in questo senso: la natura è un bene da salvaguardare ed è, quindi, un dovere farlo”.

De Mita che ha invitato a non confondere agriturismo di qualità e turismo, ha posto l’accento in materia di Sanità sulla relazione tra il Criscuoli di S. Angelo e il Moscati di Avellino. “Venendo alla cultura – ha poi aggiunto – va recuperato il grande patrimonio di cui disponiamo, pensiamo ai castelli e alle abbazie disseminate sul tutto il territorio, ed in tal senso è necessario intervenire per una razionalizzazione ed un utilizzo funzionale della rete ferroviaria, a partire dall’Avellino-Rocchetta”.

Ha relazionato anche l’assessore regionale **Serena Angioli**, poi tutti partecipi ai tavoli tematici su Sanità, Scuola e Mobilità ma anche Agricoltura e Turismo.

A chiudere il cerchio la relazione di **Barca** che ha fatto il punto su cinque questioni importanti che “... pur essendo slegate dall’accordo, determinano la sua riuscita”.

Sull’ambiente e sull’eolico selvaggio l’ex ministro ha riferito: “C’è la richiesta di bloccare le concessioni e sul punto è necessario utilizzare parole chiare. Occorre tenerne conto”.

Sulla logistica e sulla Stazione Hirpinia dell’Alta Capacità in Ufita: “Questo sarà un progetto che cambierà le sorti di questa terra”. Quindi l’acqua: “Esistono due contratti di fiume rilevanti da

includere nei considerando dell'accordo. Però – ha riflettuto Barca – se ci volete mettere tutto nell'accordo è ovvio che si blocca il percorso”. E infine la chiosa: “Sta passando un treno che non tornerà più e noi dobbiamo essere pronti a chiudere il cerchio credendoci”.

---

10.02.2016, [Orticalab.it](http://Orticalab.it)

## Il Progetto Pilota prende forma: 15 giorni per l'ok al Preliminare. Barca: «La musica sta cambiando, crediamoci»



Si è tenuto a Calitri, presso la sede della Comunità Montana, il secondo focus sul Progetto Pilota Alta Irpinia. L'approvazione del preliminare, che da calendario sarebbe dovuta avvenire oggi, è stata rinviata di quindici giorni. Non una sorpresa, se si considerano i contenuti emersi all'interno del dibattito di sabato scorso, alla presenza del vicegovernatore Bonavitacola che, in quella sede, nell'indicare l'orizzonte di fare dell'Alta Irpinia un biodistretto all'avanguardia ed a servizio di tutta la Regione aveva recepito i tanti interventi critici nei

confronti della piattaforma sviluppata fino a quel momento come elementi di ricchezza da raccogliere e dai quali fare sintesi. Così è stato, e sul punto sono state chiarissime le parole di Fabrizio Barca che ha chiuso, come da copione, la plenaria.

I lavori, svoltisi alla presenza degli amministratori locali, dei rappresentanti del Ministero dell'Economia, del Miur e di Invitalia e dei portatori di interesse del territorio, si sono aperti con l'intervento di **Sabrina Locatelli**, coordinatrice del Comitato Nazionale Aree Interne che ha illustrato i temi della giornata, auspicando che i documenti prodotti durante i tavoli di lavoro andassero ad individuare gli attori del cambiamento dell'Alta Irpinia partendo dagli asset che vanno a costituire la ricchezza dell'area. Quindi, la parola è passata al Presidente della Comunità Alta Irpinia, **Ciriaco De Mita**, che ha illustrato gli elementi caratterizzanti del lavoro effettuato: «Abbiamo scommesso su un punto di partenza, ovvero quello di scegliere i rappresentati del territorio come protagonisti e proponenti di analisi e soluzioni. L'inizio è stato molto tormentato, ho anche pensato di abbandonare ma non ho voluto lasciare qualcosa a cui tengo. Personalmente mi sono impegnato perché sono, nel bene e nel male, la storia di questa realtà. L'ho vissuta in tutti i suoi aspetti sin da quando era chiusa e dedita all'agricoltura solo per la sopravvivenza, quando si viveva senza speranza. La scelta dei sindaci è stata il giusto punto di partenza perché sono i rappresentanti più adatti con cui fare i conti. Quando si affronta una questione all'insegna del dialogo, per comprendere di cosa si parla, allora il percorso diventa produttivo. Ci siamo fatti carico di misurarci con il problema della conservazione di quell'isola felice che è l'Alta Irpinia. La natura ci ha regalato tanto e la mano dell'uomo, per fortuna, non è riuscita a creare devastazioni. L'obiettivo della conservazione dell'ambiente in queste zone è totale. La protesta viva degli amministratori è giusta se incanalata in questo senso: la natura è un bene da salvaguardare ed è, quindi, un dovere farlo. In questo senso il nostro obiettivo è quello di restituire a questi territori una grande azienda forestale e, sul punto, siamo in disaccordo con la Regione se pensa a misure volte semplicemente a tamponare l'emergenza Forestali. Venendo alla cultura va recuperato il grande patrimonio di cui disponiamo, pensiamo ai castelli e alle abbazie disseminate sul tutto il territorio,

ed in tal senso è necessario intervenire per una razionalizzazione ed un utilizzo funzionale della rete ferroviaria, a partire dall'Avellino-Rocchetta».

Di qui, il riferimento alla scuola: «La confusione che abbiamo prodotto nell'organizzazione scolastica tra la cultura e l'apprendimento tecnico ha creato una condizione devastante nella formazione. Rifare i licei classici non è una volontà d'élite, ma serve a ricostruire la formazione del pensiero. Siamo in presenza di un nuovo periodo per la riorganizzazione della vita. Anche scuole tecniche professionali non creano specialisti. Dobbiamo approfittare di questa straordinarietà per riflettere, non per commettere gli errori del passato, e per sperimentare. In passato non si è mai pensato che il sistema scolastico fosse immodificabile, ma che si dovesse adattare al cambiamento della società. Conservare in ogni Comune asili, scuole elementari e medie è fondamentale e non credo che queste cose creino grandi costi. Per le altre scuole sperimenterei l'addestramento professionale e degli artigiani. Queste realtà hanno sempre avuto espressioni artigianali di qualità, sparite a causa della convenienza»

Dunque, un breve passaggio sulla sanità al quale è seguita una riflessione sul modello di sviluppo da perseguire: «Abbiamo fatto un lavoro discreto. Ci sono condizioni per creare strutture adeguate per poter essere collegate all'importante struttura di Avellino. L'idea passata era ospedalizzare l'esperienza sanitaria e non è stata produttiva. La riscoperta del medico di famiglia, di base, serve a monitorare meglio la situazione. Venendo allo sviluppo che immaginiamo per questi territori, esistono opinioni molto contrastanti in provincia. Prima che la fiat entrasse in crisi contava 7mila lavoratori in Irpinia. Il terremoto ha cambiato la realtà: il processo di occupazione crebbe al di là delle aspettative, le grandi industrie non sono arrivate qui per caso ma hanno creato competizione nella società contadina irpina. Oggi si apre all'opportunità di usare nuovamente la terra per produzioni tipiche di frutta, verdura e fieno di qualità. Non mettiamo insieme agricoltura e turismo: recuperiamo produzioni di eccellenza, vino ed olio, così anche l'offerta della ristorazione potrà decollare. Al momento la situazione è un po' confusa, ma le opportunità ci sono. Non pensiamo alla grande ristorazione, ma la cucina contadina: un'offerta di vacanze, aria pulita e paesaggi funzionerebbe. Tutte le persone che arrivano qui scoprono la natura, l'aria respirabile. Ci sono potenzialità straordinarie per il turismo, l'organizzazione alberghiera fino a poco tempo fa mancava delle condizioni essenziali. Oggi cominciamo ad avere risposte adatte, incentivando servizi ed investimenti, formando ragazzi possiamo creare condizioni ideali per sviluppare questo fenomeno. Senza impegno, senza credere in questa cosa, non succederà mai».

Infine, una chiosa per mettere a tacere le voci di protesta, ovvero ai vari comitati: «Non bisogna perdere il filo del dialogo, ma che questo avvenga in un contesto di pensiero costruttivo. Mi rivolgo a Barca, la nostra realtà è composta da piccole comunità separate: questo accade più per rassegnazione che per scelta. Il nostro lavoro, in questo caso, farà sì che la nostra comunità non sarà più arcipelago ma una comunità composta da realtà diverse ma che collaborano».

Dopo il Presidente De Mita è intervenuta **Serena Angioli**, assessore regionale ai fondi europei: «Questa sperimentazione è di grande importanza ed ha avviato un metodo di lavoro ottimo. La Regione deve dedicare molta attenzione a questo progetto che prospetta innovazione. A volte le procedure ci ostacolano, dobbiamo fare di tutto per facilitare le attività che sono legate a grandi idee come queste. Io sarò dalla parte di questo percorso che facilita e promuove la vita dei territori.

La Formazione è l'asset trainante per tutto ed il Por offre opportunità ad hoc per rafforzare servizi ed incoraggiare politiche di sviluppo. Bisogna trovare 2-3 idee di base per lo sviluppo. Ad oggi non c'è una legge regionale sull'agricoltura e le sperimentazioni sul tema, che tra l'altro possono investire il problema dei forestali, vanno incoraggiate. Ma la sperimentazione è in ogni caso

rischiosa: se risultato sarà positivo sarà obbligatorio attenzionarlo e considerarlo come metodo che può portare a soluzione sia occupazionale che di tutela dell'ambiente»

A seguire una serie di brevi interventi che hanno condotto all'apertura dei tre tavoli tematici: **“Idea Guida”**, che guarda al potenziamento industriale, allo sviluppo del turismo e agli ambiti del settore agroalimentare; **“Istruzione”** e **“Benessere e Salute nell'Area dell'Alta Irpinia”**. Questo è stato il passaggio chiave della giornata per il semplice motivo che, in quella sede, alla presenza di amministratori locali e portatori di interesse, sono state avanzate una serie di integrazioni che poi hanno condotto al rinvio di quindici giorni per l'approvazione del preliminare.

Ogni tavolo ha discusso per oltre un'ora e le risultanze sono state descritte, in plenaria, dai rispettivi coordinatori. Quindi, la parola è passata alla **dirigente regionale Cacciatore** che ha plaudito al metodo che ha caratterizzato l'intera discussione dicendosi assolutamente ottimista in ragione dei risultati sino ad ora conseguiti: «Stiamo accompagnando questo progetto per cambiare il passo delle strategie delle aree interne. La presidenza della Regione ha scelto di integrare la programmazione tra le linee di indirizzo per creare convergenza, sviluppo ed ottimizzazione delle risorse. Il cammino intrapreso fin qui ha portato l'Alta Irpinia su scala europea ed internazionale. La Regione si sta confrontando con una programmazione che parte dal basso in un territorio che ha una forte vocazione programmatica con idee innovative, tanto da poter ambire a diventare un modello di sviluppo. È una sfida che abbiamo accolto volentieri: la programmazione regionale sta crescendo con voi. Bisogna ottimizzare scelte organizzative ed economiche: la vostra vocazione programmatica vi vede già protagonisti sulla scena, ma gli strumenti che abbiamo ci permettono di migliorare l'insieme. Vogliamo arrivare ad un documento unitario al quale si possono agganciare le politiche regionali. il vostro tempo è ora, ora partono i programmi: la vostra vocazione può aiutarci a definire le priorità dalle quali partire per integrarne altre. Potete giocare le vostre carte su tavoli importanti. Continueremo ad accompagnarvi, guardandovi con attenzione anche come benchmarking per le nuove aree interne che stanno nascendo».

Per chiudere, la parola è passata a **Fabrizio Barca** che ha sintetizzato il lavoro della giornata e definito il percorso che dovrà condurre all'approvazione del preliminare: «Mi fa piacere aver osservato i significativi progressi compiuti. Ci sono le condizioni per chiudere in due settimane il documento preliminare, ma soprattutto abbiamo intravisto il percorso di sfide che si snoderà nelle prossime settimane interamente composto da progetti operativi. Questo è estremamente importante, l'incontro di oggi va considerato ottimale soprattutto in questo senso ma dobbiamo partire da un dato: bene la parte analitica, che ha il pregio di avere già una strategia che spiega in maniera chiara il perché in un territorio “dolce” la qualità dei servizi essenziali per i cittadini è legata inestricabilmente allo sviluppo, come è giusto che sia, a occorre un salto di qualità sul versante della concretezza, e i risultati attesi. Dobbiamo sapere cosa vogliamo portare a casa. A volte si confondono strumenti con finalità. La formazione dei docenti, per esempio, non è una finalità ma un passaggio intermedio che porta ai risultati finali. Dovete quantificare il successo che potreste avere, utilizzando degli indicatori chiari e misurabili. Modifiche e chiarimenti fattibili in tre giorni. L'Alta Irpinia fatica a costruire relazioni tra ambiti diversi, l'avete enunciato voi in tutte le salse. La conoscenza interna ed esterna non riescono ad interfacciarsi. Dobbiamo capire che la tecnologia che arriva non va a sostituire il know how dei contadini, ma ad integrarlo. Le carte del territorio per lanciarsi nel mercato sono la salubrità della vita e il know how. Da questo punto di vista servono schede progettuali da presentare agli imprenditori che lavorano sul territorio per capire chi c'è e perché».